

tempo libero&cultura

L'italiano, terza lingua nazionale?

Testo: Rosso Notarangelo Foto: Pino Covino



Il «caso» San Gallo e il declino dell'italiano nelle scuole della Svizzera interna. Che cosa fare? L'opinione e le proposte di tre docenti e del Consigliere federale Didier Burkhalter.

Da anni l'italiano è vittima di una sistematica marginalizzazione, a dispetto della Costituzione federale che le riconosce lo status di terza lingua nazionale. Il plurilinguismo, cifra identitaria svizzera, sta diventando un peso. L'italiano lingua aliena, esotica, chiusa nel «ridotto» ticinese? Le Cassandre non mancano. E a ragione. Basta vedere la resistenza di alcuni uffici federali nell'applicare l'ordinanza sulle lingue che prevede l'aumento fino al 7% degli italofoeni nell'amministrazione federale. Ancor più inquietante è l'insensibilità di molti Cantoni svizzeri tedeschi verso l'insegnamento dell'italiano nelle scuole dell'obbligo. Esempio è stato il «caso» San Gallo a metà febbraio, dove è stato scongiurata la soppressione dell'italiano come materia di maturità per risparmiare 225mila franchi! Che fare per ridare dignità di lingua nazionale all'italiano? Ne abbiamo parlato con tre docenti e con il Consigliere federale Burkhalter. In ogni caso, un ruolo fondamentale spetta al Ticino. Che è quello di negoziare puntigliosamente con i Cantoni più problematici le misure puntuali per garantire all'italiano il rispetto e la sopravvivenza.



San Gallo

«Una misura di risparmio...»

Eleonora Rothenberg,
docente di italiano al ginnasio am Burggraben di San Gallo (SG)

Cooperazione: Perché il Gran Consiglio di San Gallo il 15 febbraio scorso ha bocciato la proposta del governo di togliere l'italiano come opzione specifica per la maturità liceale?

Eleonora Rothenberg: È stata la pressione esterna (il Canton Ticino, la PGI, le 6.050 firme raccolte da un gruppo di insegnanti) a favorire una presa di coscienza del Gran

Consiglio e a portare alla bocciatura (67 voti contro 45), della proposta del governo. I 45 voti erano dei granconsiglieri UDC, un partito paladino dei valori elvetic.

L'argomento ufficiale del Consigliere di stato UDC Kölliker era quello di risparmiare 250mila franchi...

Nel progetto governativo iniziale l'argomento era «l'interesse carente» verso l'italiano. Poi è diventato quello del «numero esiguo». Con questo linguaggio ragionieristico, la terza lingua nazionale era solo un numero e una misura di risparmio. La decisione del governo è stata verticistica e ha sorpreso tutti, anche molti direttori scolastici.

Nel Canton San Gallo il 4% degli studenti sceglie italiano...

È un dato abbastanza stabile da almeno 10 anni. Potrebbe essere più alto, ma ci sono state decisioni amministrative che hanno spesso costretto gli studenti che sceglievano l'italiano a rinunciarvi in favore di altre materie meno richieste, come il latino e la musica, o perfino a trasferirsi in altri licei.

Che cosa fare per tutelare l'italiano?

Per esempio, mettere un tetto a chi sceglie lo spagnolo, che non è una lingua nazionale ed è soprattutto di moda. Aggiungo l'importanza del ruolo che dovrebbero avere il Ticino e i Grigioni. Con la nuova legge sulle lingue potrebbero chiedere molti fondi alla Confederazione per progetti di collaborazione con scuole e istituzioni della Svizzera tedesca. Infine, è indispensabile aumentare l'informazione sui progetti di promozione dell'italiano come lingua «utile» in tutta la Svizzera, con una politica di aumento degli scambi linguistici sia degli studenti sia degli insegnanti.



Canton Uri

«Temo per la sopravvivenza dell'Italiano»

*Tito Schumacher,
docente di italiano al liceo cantonale di Altdorf (UR)*

Cooperazione: Un bilancio sull'italiano nelle scuole del Canton Uri...

Tito Schumacher: Ho iniziato a insegnare nel 1990 alla magistrale, quando, con il sostegno determinante del Ticino, il Canton Uri scelse l'italiano come prima lingua straniera nelle elementari. Al liceo la nuova maturità nazionale del 1999 aprì la strada all'italiano come opzione specifica «terza lingua moderna» accanto al francese ed all'inglese. Ma non si colse l'occasione per una scelta consapevole a favore della lingua nazionale. Come in altri Cantoni, l'italiano venne affiancato dallo spagnolo. Già intorno al 2000 si annunciava la liquidazione dell'italiano nella scuola dell'obbligo. Infatti, dal 2007 nelle scuole elementari urane l'inglese ha soppiantato l'italiano. Al liceo per ora regge, ma la recente introduzione dell'opzione specifica «economia e diritto» ci ha inferto un duro colpo. Sembra che dilagino ovunque le scelte utilitaristiche, a scapito delle lingue, e temo per la sopravvivenza della materia.

Perché continua a insegnare italiano?

Per le ragazze e i pochi ragazzi che studiano questa materia, perché lo fanno con grande interesse, con ottimi risultati. Inoltre, è un grande piacere vedere come ogni anno le istituzioni culturali e le imprese ticinesi che contatto per delle interviste con i ragazzi ci accolgono a braccia aperte.

Le sue proposte per promuovere l'italiano?

Intanto, critico l'assenza di una politica scolastica che valorizzi la nostra pluralità linguistica. Per fortuna, però, ci sono alcuni licei che hanno optato consapevolmente per l'italiano come terza lingua di maturità e lì la materia gode di ottima salute. San Gallo mostra che con il sostegno politico ticinese la marginalizzazione dell'italiano si può arginare. Infine, spero nel successo di un progetto della SUPSI per invogliare i ragazzi delle scuole medie all'apprendimento dell'italiano. Si tratta del «curriculum minimo d'italiano», un corso da svolgere per esempio nell'ambito di una settimana di studio, magari al centro sportivo di Tenero.



Romandia

«Qui non pare minacciato»

*Rosanna Margonis-Pasinetti,
responsabile formazione docenti d'italiano
Alta scuola pedagogica Canton VD*

«A differenza di quanto accade in alcuni Cantoni svizzeri tedeschi, in Romandia l'italiano non pare minacciato. A livello di liceo è proposto ovunque come seconda lingua nazionale, oltre che come opzione specifica. Per l'anno scolastico 2009-10, nel Canton Vaud 350 studenti hanno scelto l'italiano il primo anno di liceo. Il tedesco è primo con 2.429 studenti. Da sottolineare che in Romandia lo spagnolo non è tra le materie fondamentali ed è in concorrenza con l'italiano solo come opzione specifica. Agli allievi l'italiano piace e per diverse ragioni: viene percepita come una lingua facile da imparare perché affine al francese; poi c'è l'Italia della cultura, delle bellezze storiche e naturali da visitare, delle vacanze; agisce in parte l'influsso dell'emigrazione italiana, con ragazzi della terza generazione che studiano italiano per scoprire le radici dei genitori, dei nonni. Che fare? La prima cosa è garantire la presenza di corsi nelle scuole pubbliche, come previsto per esempio dal concordato HarmoS, e non far diventare l'insegnamento dell'italiano una questione di costi, come è successo a San Gallo. Inoltre, le istituzioni politiche della Svizzera italiana dovrebbero essere più attive oltre San Gottardo. Certo non per obbligare i Cantoni, ma per stimolarli a collaborare alla promozione dell'italiano, attraverso, per esempio, attività di scambio. Un intervento della Confederazione? mi sembra giusto ma velleitario, visto che sembra già far fatica ad applicare l'ordinanza sulle lingue all'interno della sua amministrazione».



Un problema dei Cantoni

Il Consigliere federale Didier Burkhalter si esprime sulla questione dell'italiano nelle scuole e sulla rappresentanza degli italofoeni nell'Amministrazione federale.

Cooperazione: La recente controversia sull'insegnamento dell'italiano nel Cantone di San Gallo ha fatto riemergere un dilemma: l'italiano è ancora lingua nazionale, come proclamato nella Costituzione federale?

Didier Burkhalter: Tutte le lingue nazionali hanno lo stesso valore e non esistono lingue superiori o inferiori. Quella dell'insegnamento dell'italiano nei licei del Cantone di San Gallo non è tanto una questione linguistica, quanto una questione politica di identità e coesione del Paese. La mobilitazione politica e civile e, in seguito, la scelta del Cantone di San Gallo di mantenere l'insegnamento dell'italiano dimostrano che l'italiano è considerato a tutti gli effetti una lingua nazionale.

Nel quadro dell'ordinanza federale sul riconoscimento degli attestati di maturità liceale, ci sono Cantoni che non adempiono a quanto stabilito nel relativo regolamento del 1995. Un esempio: a Basilea Città non è previsto per gli studenti liceali la scelta dell'italiano come seconda lingua nazionale in alternativa a quella francese. Perché il Consiglio federale non interviene?

Il Consiglio federale non interviene direttamente e unilateralmente presso i Cantoni, neppure nel caso dell'esempio menzionato. La maturità liceale è disciplinata da due atti normativi congiunti: da un'ordinanza del Consiglio federale e da un regolamento della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione.

L'onorevole Marina Carobbio ha proposto di modificare il concordato HarmoS per rafforzare l'italiano, considerato solo materia facoltativa, mentre l'inglese diventerebbe lingua obbligatoria. Che cosa ne pensa?
Secondo me questa domanda va rivolta a un rappresentante cantonale, visto che la competenza per quanto riguarda l'insegnamento obbligatorio è cantonale.

Che cosa suggerisce ai Cantoni Ticino e Grigioni per promuovere l'insegnamento della lingua e la cultura italiana oltre San Gottardo?

Non sta a me dare consigli. Ci sono però misure che, dal mio punto di vista, possono aiutare a promuovere l'italiano, quali gli scambi scolastici e linguistici. Questi tipi di esperienza permettono di migliorare le conoscenze linguistiche e di immergersi nelle diverse culture, a tutto vantaggio di una migliore competenza linguistica e interculturale. Mi sembra importante investire nel plurilinguismo individuale, perché la conoscenza di più lingue è la condizione indispensabile per capirci reciprocamente e per vivere realmente gli uni insieme agli altri e non semplicemente gli uni accanto agli altri.

Che tipo di iniziative per promuovere l'italiano possono essere finanziate con i sette milioni previsti dall'ordinanza di applicazione della legge federale sulle lingue in favore dei Cantoni Ticino e Grigioni?

Ticino e Grigioni beneficiano dal 1996 di aiuti finanziari federali per salvaguardare e promuovere l'italiano e il romancio. Questi sussidi servono a sostenere attività di promozione sul rispettivo territorio cantonale. Vi sono diversi ambiti d'intervento, quali il sostegno di progetti di ricerca scientifici e culturali, il sostegno di pubblicazioni di particolare rilievo per la promozione della lingua e cultura italiana, il sostegno di manifestazioni sulla lingua e cultura italiana e altro ancora.

Per la rappresentanza italoфона nell'Amministrazione federale, l'ordinanza sulle lingue prevede una quota del 7%. C'è però chi sostiene che c'è poca trasparenza e molta resistenza nella sua attuazione, perché non c'è un vero obbligo, ma tutto è lasciato alla discrezionalità. Qual è la sua posizione in proposito?

Vorrei innanzitutto precisare che i valori fissati nell'ordinanza costituiscono delle soglie di riferimento e non delle quote restrittive. La legge e l'ordinanza sulle lingue non sono strumenti di sanzione o di controllo, bensì di promozione e sensibilizzazione. Con l'adozione di questa legge, il Parlamento e il Consiglio federale hanno dato un segnale politico chiaro della loro volontà di difendere il plurilinguismo. L'ordinanza sulle lingue è entrata in vigore da poco, i dipartimenti e gli uffici federali, a cui compete l'applicazione, stanno definendo le misure di promozione qualitative e quantitative. Grazie all'ordinanza, abbiamo la possibilità di assumere più collaboratori latini, soprattutto in posizioni di quadro, disponiamo di esigenze linguistiche minime e di un'offerta di corsi di formazione linguistica. È stato inoltre nominato un delegato incaricato di promuovere il plurilinguismo nell'Amministrazione federale.

Dopo la soppressione della cattedra d'italiano all'Uni di Neuchâtel e il drastico ridimensionamento di quella all'Università di Basilea e al Politecnico federale di Zurigo, c'è chi teme l'effetto domino. Sono previsti altri tagli?

Attualmente, stando alle informazioni fornite dalla Conferenza dei rettori delle università svizzere, non sono previsti tagli in altre università. Non penso che vi sia da temere un effetto domino. Bisogna infatti tenere presente che ci sono diverse realtà regionali che possono spingere alcune università a mantenere la cattedra d'italiano e altre a sopprimerla

Scrivere un commento 

Commenti dei lettori (9).

Mauro Baccarin, 17. aprile 2011, 20:05 ore **consulente** Stimati signori, mi rivolgo ai responsabili: non seguiamo senza cognizione le innumerevoli mode che ci circondano. Anche questa è una forma di razzismo. Non ci sono abbastanza

guerre al mondo per insignificanti mode-ideologiche??? Riflettete!!

Alessio, 14. aprile 2011, 15:54 ore **Errori e Orrori** @ Tony / Liliana parlando di lingua, non é ma è @ Nando - ci sono tante ma proprio tante nazioni al mondo che hanno più di una lingua ufficial nazionale; per informazione non molto distante dalla Svizzera c'è il Belgio con il Francese, il Fiammingo (Olandese) e il Tedesco; ci sono chiaramente grossi problemi linguistici anche in Belgio, ma la situazione sociale, storica e politica è ben diversa da quella della Svizzera. Ora al dunque, è osceno vedere e leggere come questa nobile e bella lingua che è l'Italiano debba essere maltrattata dalla maggioranza delle Istituzioni Svizzere. Potrei elencare la moltitudine di errori ed orrori linguistici che ho visto nel corso del tempo fatti dalle FFS, aziende ed istituti bancari e di credito, servizi clienti e la stessa COOP, per menzionarne brevemente solo alcune. La barriera linguistica che esiste in questo paese mi rende triste e frustrato. Purtroppo non vedo nessuna soluzione all'orizzonte e tantomeno alcun vero interesse a migliorare la comunicazione e linguistica in questo paese.

Alessia, 14. aprile 2011, 11:00 ore **Italiano** Salve a tutti. In quanto studentessa di Italianistica all'Università di Zurigo, mi sento in dovere di difendere la lingua italiana in Svizzera. È certo che dovremmo tutelarla, dato che sembra esserci un calo d'interesse (gli svizzerotedeschi dimenticano forse che l'italiano è stata Lingua Franca fino a pochi decenni fa, proprio nel loro territorio?!). Tuttavia, non possiamo certo biasimare solo i nostri connazionali. È dal Ticino, in quante cantone italofono, che dovrebbe partire una difesa appassionata della nostra lingua. Ma, ammettiamolo, il nostro cantone tedia i nostri giovani sin dalle medie con un'insegnamento dell'italiano stantio, pesante, difficile da amare. E i pochi che si scoprono amanti della nostra lingua e decidono quindi di studiarla in profondità vengono abbandonati a se stessi sia durante che dopo gli studi; il Ticino perde l'opportunità di sfruttare nuove risorse per la promozione dell'italiano, preferendo un insegnamento obsoleto che uccide l'interesse e la passione in gran parte dei nostri allievi. Perciò, mi chiedo, se non siamo disposti noi stessi a proteggere ciò che dovrebbe esserci caro, come possiamo esigere che i Cantoni francofoni e – soprattutto – tedescofoni lo facciano al posto nostro?

Donata, 14. aprile 2011, 09:53 ore **Signora** Dovrebbe essere la terza lingua nazionale e dovrebbe essere obbligatorio il suo insegnamento nella svizzera francese e tedesco come da noi lo sono tedesco e francese.

Tony, 14. aprile 2011, 09:07 ore **L'Italiano** Io sono un emigrato Italiano, sono da 29 anni nel vostro paese, che ormai sento anche il mio. Come non mettere la lingua Italiana nel vostro paese il canton ticino ne è una realtà. Per i nostri figli, per la cultura é molto importante che la svizzera onori la 4 lingua nazionale L'ITALIANO.

Margherita, 13. aprile 2011, 21:35 ore **italiano** penso proprio che sia importante in quanto è una delle lingue del paese

Liliana, 13. aprile 2011, 18:29 ore **l'italiano é importante** Certo che l'italiano é importante. Siamo una Nazione che ha 4 lingue, di cui 1 é l'italiano ed é giusto che si continui a a mantenerla viva. Anzi i auspicio che anche a livello di Consiglio Federale con il tempo ci sia l'obbligo da parlare la lingua italiana. Stiamo scherzando, é la nostra identità (dei Ticinesi) e la si deve rispettare.

Nando, 13. aprile 2011, 18:15 ore **Italiano** Certo che gli argomenti sono interessanti..."il crocifisso", "l'italiano"....mamma santa!!! Allora io vorrei esprimere la mia opinione. La Svizzera è una tra le pochissime nazioni al mondo (se non l'unica) che vanta il fatto di avere più di 1 lingua nazionale. Per l'esattezza sono 4, il Tedesco, il Francese, l'Italiano e il Romancio...ci sono paesi che farebbero molto per avere questo....Ma NOI (svizzeri in generale) come al solito, al posto di approfittarne ne facciamo una polemica! Ora se in Svizzera Tedesca fosse obbligatorio l'insegnamento di: Italiano e Francese (+facoltativo il romancio); in Svizzera Francesce fosse obbligatorio l'insegnamento di: Italiano e Tedesco (+facoltativo il romancio) e in Ticino fosse obbligatorio l'insegnamento di: di Tedesco e Francesce (+facoltativo il romancio), in tutto il paese ci capiremmo meglio, potremmo veramente spostarci in ogni cantone, calerebbero i pregiudizi..del tipo..."ma che crucchi"..."spaghetti-vergaser"....ecc.... La mia domanda è: ma sono veramente temi da discutere per anni...siamo tutti svizzeri...se si tratta veramente di RISPARMIO siamo veramente sicuri di voler risparmiare su certe cose, che per altro non ci concernono più personalmente (siamo fuori dalle scuole), ma concernono i nostri figli e il loro futuro ? Ma smettiamola ! Volete sapere dove dobbiamo veramente risparmiare? Aprite un Forum dove la gente possa mettere la propria opinione su dove risparmiare veramente...se ne vedrebbero delle belle !

Kerim Chikhi, 13. aprile 2011, 16:27 ore **Errori** A leggere l'articolo non si direbbe che l'italiano abbia una benchè minima importanza in Svizzera. Check your spelling, bitte!!!

